

Messaggio di Bani Sadr alla signora Thatcher

Spiragli per gli ostaggi USA dopo il «blitz» di Londra?

La liberazione del personale iraniano nella capitale inglese potrebbe agevolare le trattative - La Farnesina preoccupata per eventuali sanzioni all'Iran

ZURIGO — I resti dei soldati americani morti in Iran nel fallito tentativo di liberare gli ostaggi dall'ambasciata USA sono stati ieri consegnati da monsignor Capucci e funzionari della Croce rossa internazionale e del governo svizzero all'aeroporto di Zurigo. Le salme sono state successivamente consegnate alle autorità americane e caricate su un aereo delle forze armate americane che le ha riportate in patria.

Dal nostro corrispondente LONDRA — «Il modo con cui l'assedio dell'ambasciata iraniana a Londra è stato portato a conclusione avrà un effetto sullo sviluppo della situazione riguardante gli ostaggi americani a Teheran».

ROMA — I ministri degli Esteri della Comunità europea decideranno il 17 maggio se dare, o no, il via alla attuazione delle sanzioni economiche contro l'Iran.

ROMA — Fra le molte «idee socialiste per l'Europa» evocate nel convegno internazionale indetto da «Mondoperaio» e dall'Associazione per il progetto socialista, che si è svolto ieri e l'altro ieri a Roma, una soprattutto emerge per l'urgenza che le conferisce il contesto politico dei nostri giorni.

Il convegno internazionale di «Mondoperaio»

Dai socialisti molte idee per l'Europa Ma con quali forze?

Un dibattito ricco e contraddittorio - La difficoltà di trovare collegamenti con le altre componenti della sinistra

meno rinvia. Su questo punto avviene una parte importante della polemica, soprattutto da parte di alcuni rappresentanti del PSI, che contestano l'analisi sostenendo al contrario che «il salto di qualità nel peggioramento della situazione internazionale è l'inserimento stabilizzante dell'URSS nei conflitti fra USA e terzo mondo».

rapporti con i comunisti — benché esorcizzato dalla maggioranza degli oratori — è poi emerso, una volta esplicitamente ed un'altra in modo implicito, come uno dei nodi decisivi per la ricerca di una strategia socialista per l'Europa.

stre difficoltà interne, in Italia e in Francia», tuttavia, ha aggiunto l'esponente socialista francese, «dopo gli incontri di Berlinguer con Brandt e con Mitterrand, e dopo i colloqui del PCI con il Labour Party, è apparso chiaro che ci sono possibilità di lavoro comune e di convergenze sui temi concreti della pace, della distensione e della preparazione della conferenza di Madrid».

Giovanni Paolo II giunto nel Kenia

«Doppia personalità» del Papa in Africa

Differenza di contenuti nei discorsi pronunciati nello Zaire e a Brazzaville

Dal nostro inviato

NAIROBI — Rilanciare la presenza della chiesa cattolica nel continente africano, favorendone un oculato processo di acculturazione e adattamento alle tradizioni popolari e religiose ed ai diversi contesti socio-politici esistenti, è l'ambizioso disegno di papa Wojtyla.

di bianco che viene da Roma e riceve gli onori dalle massime autorità civili e dagli ambasciatori qui accreditati trova larga accoglienza. Sotto questo profilo, il viaggio di Giovanni Paolo II ha cominciato ad assumere un particolare significato nella Repubblica popolare del Congo, dove i rapporti tra Chiesa e Stato sono buoni, ma non come nello Zaire, dove — per esempio — i vescovi ricevono dallo Stato 30 mila zaires al mese, ossia circa 10 mila dollari, mentre un lavoratore medio guadagna appena 100 zaires correnti, ossia circa 36 dollari mensili.

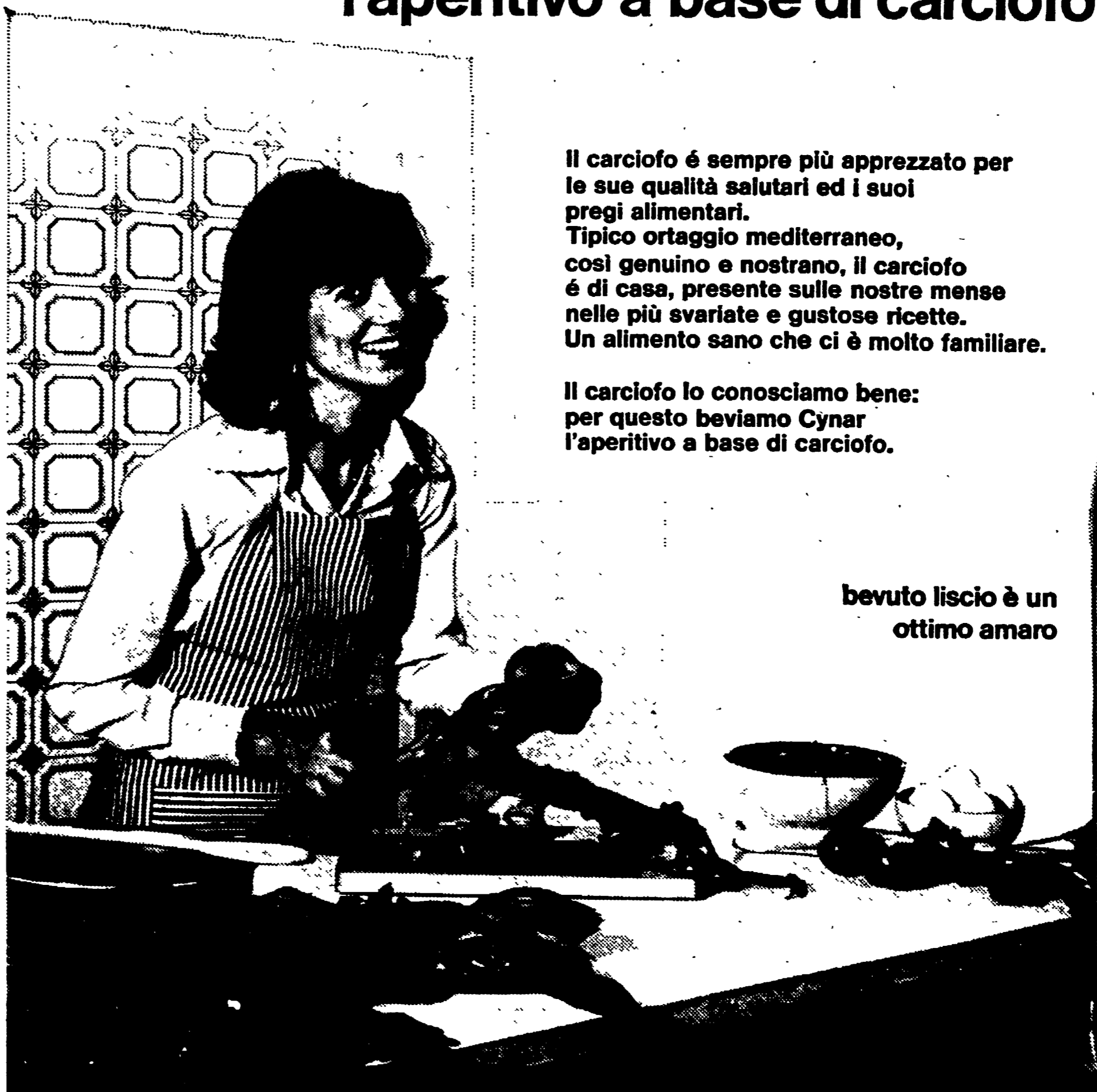
Il settimanale, che cita un rapporto preparato per il governo dal segretario generale della Farnesina, ambasciatore Francesco Malfatti, afferma che l'Italia ha già sospeso la consegna all'Iran di 57 missili mare-mare e di 9 elicotteri già pagati ed ha adottato in dicembre, su richiesta americana, «restrizioni finanziarie nei confronti di Teheran, mentre l'ENI è stato invitato a rifiutare l'acquisto in Iran di petrolio a condizioni del mercato libero di Rotterdam diverse da quelle dell'OPEC».

Nello stesso rapporto — sempre secondo «Il Mondo» — si precisa che, in caso di boicottaggio commerciale totale dell'Iran, per l'Italia il danno sarebbe «enorme»: i contratti delle aziende IRI ammontano infatti a 3 mila miliardi di lire (di cui 900 di lavori già eseguiti), mentre le imprese private vantano crediti per 220 miliardi di lire (l'annullamento unilaterale dei contratti costerebbe inoltre alle imprese IRI la perdita di altri 700 miliardi di lire).

Il settimanale, che cita un rapporto preparato per il governo dal segretario generale della Farnesina, ambasciatore Francesco Malfatti, afferma che l'Italia ha già sospeso la consegna all'Iran di 57 missili mare-mare e di 9 elicotteri già pagati ed ha adottato in dicembre, su richiesta americana, «restrizioni finanziarie nei confronti di Teheran, mentre l'ENI è stato invitato a rifiutare l'acquisto in Iran di petrolio a condizioni del mercato libero di Rotterdam diverse da quelle dell'OPEC».

IL CARCIOFO LO CONOSCIAMO BENE

per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo



Il carciofo è sempre più apprezzato per le sue qualità salutari ed i suoi pregi alimentari. Tipico ortaggio mediterraneo, così genuino e nostrano, il carciofo è di casa, presente sulle nostre mense nelle più svariate e gustose ricette. Un alimento sano che ci è molto familiare.

Il carciofo lo conosciamo bene: per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo.

bevuto liscio è un ottimo amaro



UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

GIN BOLS VODKA BOLS

Un discorso improvvisato

Diverso è stato il comportamento del Papa nella Repubblica popolare del Congo. Nel prendere atto della netta distinzione esistente, qui, tra Stato e Chiesa, Giovanni Paolo II ha detto che «lo Stato può contare sulla collaborazione della Chiesa», rispondendo al presidente Denis Sassau Nguesso. A questa, che lo aveva accolto come capo dello Stato della Città del Vaticano (esistono buone relazioni diplomatiche tra il governo di Brazzaville e la Santa Sede), il Papa ha detto di essere il capo spirituale della chiesa cattolica. E, in questa veste, ha cercato di prendere contatto con la gente, che lo ha accolto con grande calore umano, ma anche con dignità.

Il gesto delle mani. Due ore dopo, giungendo all'aeroporto di Kisangani (nella regione equatoriale dello Zaire), Giovanni Paolo II, percorrendo i 30 Km dall'aeroporto alla città, lungo una strada che taglia la foresta equatoriale tra poverissime abitazioni, ha voluto fermarsi «per vedere». Ci siamo fermati anche noi, e non si poteva comprendere come uomini, donne con bambini in braccio, vecchi con visi incavati dalla fatica e dalla fame, potessero salutarci con gioia e con mani tese per abbracciarci.

In precedenza, al microfono della BBC, il sottosegretario agli Esteri, Douglas Hurd, aveva espresso la speranza che il caso dell'ambasciata iraniana a Londra «conduca ad un ripensamento a Teheran».

I rapporti bilaterali — sostengono dunque le fonti ufficiali — sarebbero migliorati: anche il messaggio di congratulazioni inviato dal presidente Bani Sadr starebbe a confermarlo. I giornalisti inglesi a Teheran segnalano «una corrente di simpatia» verso la Gran Bretagna, il che rappresenta, in sé, un fatto inedito da molti mesi. Ma le fonti diplomatiche occidentali «in loco» sono assai più caute: l'euforia pubblica per il salvataggio dei diplomatici iraniani nella capitale inglese può avere vita breve mentre si sta avvicinando la scadenza del 17 maggio, data fissata per l'inizio delle sanzioni economiche contro l'Iran. Ma è, appunto, questa apparente fase di sollievo e di conciliazione che il ministro degli Esteri Carrington (attualmente a consulto con il presidente USA) cercherà di sfruttare, con un qualche rilancio di iniziativa, al suo rientro a Londra.

Douglas Hurd è stato molto esplicito nell'esprimere l'augurio che un diverso clima possa essere instaurato con il governo iraniano: il vero problema nell'area in questione non sono gli ostaggi americani — ha detto Hurd — ma lo stato di tensione tra i vari paesi medio-orientali e la minaccia posta dall'invasione sovietica dell'Afghanistan. La polizia ha intanto fornito altri particolari: i terroristi, in tutto, sarebbero stati sei. Cinque di questi sono stati sommariamente liquidati dal SAS, uno è stato arrestato. Tre degli ostaggi sono in gravi condizioni all'ospedale per ferite d'arma da fuoco. Gli altri 16, incolumi, sono stati anche essi sottoposti ad un serrato e paziente interrogatorio per stabilire le circostanze della tragica avventura di cui sono state vittime. Infine, tre o quattro cadaveri giacciono tuttora nelle rovine dell'ambasciata, in attesa di identificazione. L'unico nome finora emerso è quello del primo ostaggio passato per le armi dai terroristi nel primo pomeriggio di lunedì: si tratta dell'addetto stampa iraniano, Abbas Lavasani, di 25 anni. Vi è ancora incertezza a proposito del numero e della identità delle persone (ostaggi o terroristi) coinvolte nella spaventosa vicenda.

Alceste Santini

Antonio Bronda